Conto corrente con la Posta

Lunedì 10 Ottobre 1898.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVI - N. 240.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## Il papa e la democrazia

Il papa ricevette sabato nella basilica vaticana il pellegrinaggio francese. Monsignor Decrois lesse un discorso del papa nel quale è detto: « Un pensiero speciale contribuì a condurvi presso noi, cioè per ringraziarci dell'atto recente con cui confermammo le dichiarazioni anteriori della Santa Sede sul vostro protettorato tradizionale in Oriente ». Nel seguito del discorso, consacrato alla questione sociale, il papa dice: « Se la democrazia vuole essere cristiana, assicurerà alla vostra patria un avvenire di pace di prosperità e di felicità; se invece si abbandona alla rivoluzione, al socialismo, e persiste in folli rivendicazioni distruttrici delle leggi fondamentali della società, l'effetto immediato per la classe operaia stessa sarà la servitù, la miseria e la rovina ».

Poscia il papa, in sedia gestatoria, accompagnato da sei cardinali, percorse le file dei pellegrini, vivamente acclamato.

---

Telegrafano da Roma che questo discorso del papa è molto commentato; poichè esso è riguardato come la consacrazione del trionfo nella politica vaticana delle idee del cardinale Rampolla, che si riassumono nell'intransigenza verso l'Italia e nella più supina dedizione verso la Francia, nell'accarezzare i vaghi ideali della democrazia cristiana, che il cardinale siciliano incoraggia.

A queste idee risponde la ripetuta affermazione della cattolicità dei luoghi santi; come evidente protesta contro il carattere di protestantesimo cesareo che molti attribuiscono al viaggio di Guglielmo in Palestina. Leone XIII ha creduto di dover affermare anche una volta il necessario patronato della Francia sui cattolici in Oriente; senza pensare all'inevitabile resistenza di altre nazioni europee che rappresentano e sostengono tali pretensioni.

Anche l'accenno alla democrazia cristiana, che finora non aveva potuto penetrare in alcun discorso pontificio, afferma l'onnipotenza del cardinale segretario di Stato.

Il famigliari del Vaticano sono preoccupati di questo fatto, perchè il Papa, allorchè è in piena salute, esercita la sua volontà personale inflessibile, e i periodi di strapotenza del cardinale Rampolla coincidono sempre coi momenti di stanchezza e di indebolimento nelle facoltà dell'augusto vegliardo.

## COSTELLA

ROMA, 6 ottobre.

Da qualche giorno, la stampa italiana è tristamente ripiena di questo nome. La volgarità, pure avezza ai voli più audaci, di rado toccò a tanta altezza. Ed il caso sì clamoroso può rappresentare un fenomeno, ma non significare una novità. Il sintomo, ad ogni modo, si offre degno di studio, probabilmente inutile, ma non certo privo d'interesse.

Anzi tutto, Costella è stato arrestato. La famosa leggenda della commenda trasformata in anello di Gige per la salvezza dei ladri, è sfumata. Egli si lasciò cogliere, perchè anco il finale del suo dramma dovette essere volgare. Vistosi perduto, avrebbe dovuto, per se medesimo e per la famiglia, uccidersi: avrebbe avuto tempo lungo e facile modo, a Livorno, di cercare scampo nel mare. Non ebbe animo nè pensiero; riparò a Pisa, presso una povera vedova di un vecchio amico, tanto per compromettere anco lei nel proprio disastro. Quando gli agenti di sicurezza lo sorpresero, egli mangiava tranquillamente: abitudine sua costante. Allibì. Non resistette.

« Se permettono — disse con voce tremante — bevo ancora un sorso di vino ». L'ispettore, temendo che nel bicchiere fosse preparata la morte, negò; ma poi, saggiato il liquido, si constatò che era semplicemente Chianti squisito. Maschera, non coturno!

Il gigante è dunque precipitato. Ed ora che trovasi a terra, la gente incrudelisce contro lui, e, naturalmente, chi gli perdona meno sono coloro che egli beneficò, e riscaldò come serpenti al proprio sole.

In politica, e non soltanto ma specialmente in politica, la gratitudine ha queste leggi. Miseri i combattenti deboli; tristissimi i vinti!

Ma come si spiega, come, ai più, può farsi comprendere questa cronaca strana? Nicola Costella nacque e fino a maturità visse povero, oscuro, ignoto. Nelle epoche diverse del risorgimento nazionale, non ricordò nè sentì la patria, nè per cospirare, nè per combattere. Trafficava con mezzi ristretti in cuoio. Digiuno di ogni cultura anco elementare, le sue letture non andarono mai oltre ai giornali, e il suo stile colse soltanto i fiori delle fatture commerciali. E quest'uomo divenne in pochi anni padrone di una città come Livorno. Spiegate dunque.

Aveva vivissima la fiamma dell'ingegno. È molto. Parteggiò. È moltissimo. Ma non basta. Ricordo e rimpiango. Giuseppe Bandi fino dalla adolescenza in Toscana congiurò con Mazzini. Fu dei Mille a Marsala. Intelletto mirabile, cuore ardito fino alla temerità, fu una delle penne più gagliarde e meglio forbite d'Italia. Deposta la spada, si formò a Livorno dedicandosi al giornalismo. Combattè ad oltranza. Parteggiò. Lottò fiero, inesorabile, contro i partiti estremi. Non riuscì mai a formarsi nessun seguito. Non ebbe sostegno, nè trovò difesa. Ebbe coraggio indomito, costanza ferrea. Nulla gli valse. Nondimeno, non volle disertare il campo. Minacciato, più volte assalito, resistette, finchè in una triste giornata il coltello di un assassino gli strappò la vita preziosa.

E Livorno, che pure è città fra le più nobili e più generose e più patriottiche d'Italia, lasciò indifferente ed ingrata l'eroe a se stesso, fino a che visse, e lo dimenticò al dimani della sua morte, mentre s'inchinò umile, devota, ligia, ammirata, entusiasta, a Nicola Costella: e lui volle nei consigli del Comune, e lui acclamò sindaco, e a lui delegò i suoi poteri nella sovranità nazionale, e lui predilesse, e in lui si compiacque salutare il padrone.

Spiegato!

La spiegazione v'è.

Il Costella recitava una parte. Era un comico perfetto, in un carattere che ispira, e, se sincero, merita simpatia. Egli fingeva impersonare, forse dapprincipio impersonava realmente, l'uomo che, uscito dal nulla, per virtù propria, aspira ed assorge al tutto. Si circondava di un'aura di bonomia famigliare, di franchezza popolare, di larghezza di cuore, di libera espansione, di cordialità genuina, che non piaceva ad alcuno, e seduceva moltissimi. Si atteggiava a campione di democrazia, quasi rude, plateale, ma sana. Si plasmava a riverbero (il nobile rispecchio non era che parodia ignobilissima) di quella antica e meravigliosa democrazia fiorentina, la quale dai fondaci passava a Palazzo Vecchio o alle ambasciate della Signoria. Pulcinella travestito da Michele di Lando: Così muoveva i primi passi.

Ma, messa la nave in corso, occorreva trovare la vela poderosa per tutte le acque e per tutti i venti. E il Costella fu nocchiero insuperabile nell'alzare e reggere l'antenna più resistente e sicura: l'intrigo. Sua cura costante, sua suprema abilità, fu di valersi sempre di tutto e di tutti, in sè, intorno a sè, od anco lontano da sè, per proseguire i suoi fini, e raggiungerli. In un'epoca nella quale la borghesia si evolve, ed alcuni elementi cadono, altri resistono, altri pendono incerti, egli si appoggiò su tutte le gradazioni, si valse di tutte le risorse, per indirizzarle e concentrarle nella sua individualità. Era poco meno che illetterato; ma l'ignoranza gli giovava presso le moltitudini che sdegnavano in altri la superiorità dell'alfabeto. Era oscuro; ma la opacità lo vantaggiava, perchè tanti e tanti non temevano di perdere nulla della propria luminosità, in suo contatto od in suo confronto. Era ambizioso, era inframmettente, era irrequieto; tanto meglio: così ciascuno, o tentando di innalzarsi o rassegnandosi a scendere fino a lui, si argomentava e sperava di volgere a beneficio proprio le sue qualità, i suoi difetti, i suoi poteri.

Parteggiò. Così si dice e si ripete cosa non vera, o almeno inesatta. Parteggia chi ha un principio, una fede, un colore, non chi alza bandiera soltanto per volgerla ai quattro punti cardinali, secondo che paura ammonisce o cupidigia consiglia. Il Costella non figurò in nessun partito, perchè si schierò in tutti. E il camaleonte non suscitò disgusto: e da non pochi fu pregiato come leone, e la volubilità encomiata, quale espressione d'indipendenza.

In tal guisa emerse, e tosto pensò a consolidare il suo edificio, valendosi dell'autorità e dell'influenza per intessere intorno a sè una rete fittissima di passioni e d'interessi, mediante cui o lusinga o riconoscenza o paura, gli formassero nella sua città al petto una corazza inespugnabile. Questo lavoro pertinace ha durato molti anni: ed in esso sta la spiegazione del doppio mistero della esaltazione e del precipizio.

Perchè un ambizioso, un procacciante, purchè di mente coltivata, di animo fermo e di illuminata esperienza, salito per fas o per nefas ai fastigi cui arrivò il Costella, si sarebbe arrestato a tempo, si sarebbe raccolto, avrebbe guardato dietro a sè, e dinanzi, e avrebbe preparati e firmati gli ultimi patti con la fortuna, senza esporre la vecchiezza, ormai prossima, alla rovina ed all'infamia.

Ma egli non era che un poverissimo spirito, il quale credette all'eternità del più povero imbroglio. Piccolo in tutto, subì anco nel reato la legge della micropatia. Rubò, e rubò male; e, relativamente, poco. Per rubare fu sciagurato al segno da obbligare i dipendenti a lui devoti ad una complicità imposta da malintesa obbedienza o da poggio sentita fiducia. Un uomo che in qualche momento aveva maneggiato milioni, si infangò nella vergogna di appropriarsi 3000 lire dei poveri.

Troppo, troppo rumore sulla sua caduta! In verità, l'eco è di gran lunga superiore al grido; ma sarebbe da augurarsi che grido ed eco valessero almeno come esempio e come lezione.

## Pioggie e inondazioni in Sardegna

*Sassari 9* — Quasi in tutta l'isola si ha una pioggia torrenziale; in taluni Comuni piove da vari giorni; i fiumi e i torrenti ingrossano e straripano producendo danni.

## DREYFUS E NEY

### Raffronto storico.

Un inglese il quale, ai primi mesi della Restaurazione in Francia, aveva seguito il processo e presenziata la fucilazione del principe della Moscowa — l'Ajace dei generali del primo impero, Ney, che Napoleone aveva denominato *le brave des braves* — diceva: « I francesi agiscono come se non esistessero nè la storia nè la posterità ».

I francesi del 1898 sono i discendenti legittimi, autentici, dei francesi del 1815.

Il militarismo che ora ha dannato all'isola del Diavolo il capitano Dreyfus è il medesimo che mandò a morte, ottantatre anni fa, il maresciallo Ney. Allora come oggi, la caserma divenne tribunale, la toga ha ceduto alle armi.

Un po' di storia e di raffronto.

Dopo il disastro di Waterloo, quando i generali di Napoleone ed i loro soldati, trincerati a Parigi, erano pronti ad un nuovo attacco, prevalse il concetto di una onorevole capitolazione, ed in questa venne convenuto, come condizione *sine qua non*, che nessuno sarebbe stato molestato per le sue opinioni politiche e per i fatti compiuti durante i cento giorni.

Luigi XVIII, appena rientrato alle Tuileries, si diede premura di violare la fede giurata, e, dopo aver fatto fucilare il generale Labedoyère, faceva trarre in prigione il maresciallo Ney perchè durante i cento giorni era accorso all'appello del reduce dall'isola d'Elba.

Naturalmente non lo si deferì ai tribunali ordinari, che l'avrebbero assolto, ma venne costituito un apposito Consiglio di guerra del quale si diede la presidenza a Moncey, duca di Conegliano.

Questi ebbe il coraggio di scrivere al Re: « Non entro nella questione della colpa e dell'innocenza di Ney; la vostra giustizia e l'equità di chi la amministra ne risponderanno alla posterità la quale pone sulla medesima bilancia sovrani e sudditi. Non voglio insudiciare in un giorno solo venticinque anni di lavoro glorioso: i miei capelli incanutiti sotto l'elmo, non diventeranno sulla mia fronte il marchio dell'infamia. Io non voglio colla mia presenza sanzionare, dinnanzi al tribunale, un assassinio di già determinato ».

La vibrante indignazione valse a Moncey (stavamo per scrivere Picquart) tre mesi di carcere.

Il Consiglio di guerra venne ugualmente costituito; ne formavano parte i marescialli Jourdan, Massena, Mortier, Augerau, e tre generali. Temevansi tumulti. Attorno al palazzo si agitava una folla immensa di popolo ammiratore del valoroso di cento battaglie. Nella sala del processo gli antidreyfusiani d'allora, emigrati, nobilucci, cortigiani, si affollarono lieti d'assistere alla condanna di morte del glorioso soldato.

L'avvocato Berrière protestò contro quella forma di giudizio. « Consiglio di guerra permanente, Consiglio di guerra straordinario, Commissione militare — gridò l'eloquente predecessore di Labori — li declino tutti ». Ed il Consiglio di guerra, infatti, si dichiarò incompetente.

Ma i nemici di Ney, come ora quelli di Dreyfus, non volevano lasciarsi sfuggire la loro preda.

Il Governo annullò il giudicato, e obliando il rispetto di se medesimo e della legalità, dichiarò col massimo sangue freddo che per certi accusati lo Stato ha il diritto di ricusare le forme tutelari della giustizia, ed in nome dell'esercito francese — proprio come nell'affare Dreyfus — ordinò un processo davanti ai Pari, i quali, ciecamente arrendendosi alle imposizioni del Sovrano, capirono che si voleva sentenza di morte.

Invano gli avvocati cercano di sviluppare contro l'accusa cinque mezzi di nullità; loro si impedisce di parlare, anzi vengono derisi. La sentenza viene pronunciata ed è di morte.

E, poche ore appresso, il glorioso maresciallo riceve nel petto una scarica di una pelottone di quei soldati che egli aveva tante volte guidati alla vittoria.

Il Governo fu soddisfatto, come recentemente lo fu lo Stato maggiore che mandò Dreyfus all'isola del Diavolo.

Ma il giorno della riabilitazione, o presto o poi, è immancabile.

Nel 1853 a Ney venne eretto, là dove lo avevano assassinato, un monumento, all'inaugurazione del quale, il maresciallo Saint-Arnaud, ministro della guerra, gridava: « Oggi noi abbiamo compiuto un grande atto di riparazione nazionale ».

Possano dire altrettanto, fra breve, i novelli giudici di Dreyfus.

## Per il ritorno di Dreyfus.

*Parigi 8* — Il *Petit Journal* pubblica una lunga corrispondenza in cui si dice che il Governo si sarebbe occupato del piano di fare imbarcare Dreyfus segretamente, su d'una nave mercantile, la quale lo dovrebbe trasportare al forte Bayard, donde poi il Governo lo farebbe condurre alle carceri militari di Mont Valerien.

## Gli scioperi di Parigi

### Deliberazione del Consiglio municipale — Tranquillità domenicale — Truppe di rinforzo.

*Parigi 8* — Il Consiglio Municipale approvò con 55 voti contro uno, una decisione che invita il prefetto della Senna ad esortare gli appaltatori a riprendere i lavori municipali entro ventiquattr'ore, e nel caso di rifiuto di compiere i lavori direttamente a rischio e pericolo degli appaltatori.

*Parigi 9* — Tutti i giornali, compresi i socialisti, unanimi, consigliano la pacificazione degli animi.

Si crede che la decisione del Consiglio municipale la faciliterà.

Parecchie guarnigioni dei dintorni di Parigi inviano qui rinforzi. Ciò non è motivato dall'aggravarsi della situazione, ma trattasi di semplice misura di precauzione allo scopo di facilitare il compito della polizia attorno ai numerosi cantieri.

*Parigi 9* — Oggi, essendo domenica, la maggior parte dei cantieri rimase chiusa. Due tentativi di far cessare il lavoro vennero facilmente repressi.

Numerose riunioni di scioperanti ebbero luogo nel pomeriggio alla Borsa del lavoro. I fabbri e i muratori decisero di continuare lo sciopero. Gli operai lavoratori nei pavimenti di legno sciopereranno per ispirito di solidarietà. Nessun incidente.

## Aggressione in treno — La morte del ladro

*Bruxelles 8* — In un carrozzone di prima classe del treno che fa il servizio fra Anversa e Parigi, uno sconosciuto, in prossimità della stazione di Mechelen, aggredì una signora, per rubarle una cassetta contenente carte di valore dell'ammontare di cento mila franchi. Il malfattore menò un terribile colpo alla signora, e, strappatale la cassetta, saltò giù dal treno, ma cadde in modo da rimanere cadavere all'istante. Lo stato dell'aggredita è disperato.

## Truppe europee a Pechino

*Pechino 8* — Sono giunti qui in città 30 cosacchi, 36 soldati russi di marina, con due cannoni da campagna; inoltre 25 soldati di marina inglesi e 30 uomini della fanteria tedesca di marina. Nelle vie s'erano formati grandi assembramenti di gente. Nessun incidente. Pare che i chinesi siano rimasti alquanto atterriti.

## Un grande incendio a Shanghai

*Shanghai 9* — Un grande incendio è scoppiato il primo ottobre nel quartiere indigeno di Hankow. Diecimila case rimasero distrutte. Un migliaio di vittime. I danni sono valutati da 5 a 8 milioni di taels.

## VARIETA'

Un pensiero al giorno.

La coscienza, quando ammaestra, bacia nello stesso tempo che morde.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad « un contadino ».

Il brodo di qualsiasi carne contiene pochissime sostanze nutrienti: è un eccellente tonico, ma null'altro. Per renderlo nutriente è necessario aggiungervi qualche tuorlo d'uovo.

×

La sfinge.

Logogrifo.

4 — Vaso.
4 — Belva.
6 — Città.
8 — Fiore.

Spiegaz. del monoverbo preced.

GESTANTE (g e tante).

×

Per finire.

Un medico mondano chiude così una lettera indirizzata ad un suo buon cliente, malato immaginario:

« Credete sempre alla sincerità della mia affezione come io credo alla poca gravità della vostra ».

# PROVINCIA

**S. Pietro al Nat.**, 9 ottobre.

### Cittadinanza onoraria.

Nella sua adunanza d'oggi, colla quale inaugurava la sessione autunnale, il nostro Consiglio comunale, su proposta del chiaro sindaco prof. Musoni deliberava a voti unanimi di conferire la cittadinanza onoraria di S. Pietro all'esimia Direttrice di questa r. Scuola Normale, signorina Linda Fojanesi, come singolarmente benemerita dell'istruzione in mezzo a noi. Così alto attestato pubblico di stima, era ben dovuto alla signorina Fojanesi, che nei suoi molti anni di soggiorno nel nostro paese fu l'anima di ogni buona istituzione, lavorò indefessamente per l'incremento della r. Scuola Normale, che non fu mai fiorente come oggi, e contribuì assai a portare le Scuole elementari del Comune a quel grado di perfezione per cui vanno annoverate tra le migliori della provincia.

Domani avranno principio gli esami di concorso a ventitre borse di studio presso la r. Scuola Normale. *a.*

**Triste riposo e peggior risveglio.** Scaunich Giovanni, Gontich Felice e Movia Luigi da Rualis (Cividale), l'altra sera, ubbriachi, riposavano sul ciglio della strada in vicinanza a Rualis.

Quando si separarono, il Movia si trovò mancante il portamonete contenente 238 lire, ed incolpa i suoi due compagni di averglielo rubato.

**Arresto di due prepotenti.** La guardia campestre Pietro Venuti, sorpreso Caterina Maurig mentre rubava delle castagne nel fondo di Tomasetig Pietro in Biacis (Tarcetta). Avvicinatosi un tale Michele Fior oltraggiò e minacciò la guardia con un bastone.

Per questi fatti la Maurig e il Fior vennero tratti in arresto dai rr. carabinieri.

**Complicità in furto.** Giuliano Cassutta fu Giuseppe d'anni 22 da Osoppo venne condannato dal Tribunale di Gorizia per complicità in furto in danno di Felice Urbanis e per la contravvenzione d'infedeltà in danno di Giovanni Petris, a 6 mesi di carcere inasprito col bando.

**Cividale,** 9 ottobre.

*L'esito delle elezioni pel tiro a segno.*

Votanti 51: il sig. Dorli Giuseppe voti 47, il sig. Cossio 47, l'avv. nob. de Pollis 46, il sig. Albini 40, il sig. Mesaglio 47.

In omaggio al principio di *non infeudarsi nelle cariche pubbliche*, i nomi proposti da un gruppo di soci giovani sono stati battuti sonoramente!!!

I giovani però non si scoraggiano: le idee buone e giuste tosto o tardi devono trionfare.

*Nomade.*

**In gabbia.** Bicinis Antonio di Giov. Batt. d'anni 23 da Gonars, costituivasi alle guardie di città dovendo scontare mesi 14 di reclusione cui fu condannato per mali trattamenti al proprio padre.

**Arresti.** A Pontebba fu arrestato Baron Pietro per furto d'un sacco di crusca in danno di Zanier Pietro.

— A Treppo Carnico fu arrestato il contadino Luigi De Cillia, del luogo, perchè, chiamato a vegliare un cadavere in casa di Morocutti Flavia, rubava da una tasca d'un vestito di essa lire 2, e da una stanza attigua a quella nella quale si trovava, delle mele per lire 1.50.

**Domestica ladra.** Anna Morlak, d'anni 21, da Aviano, prestaservizi, comparve venerdì mattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale di Trieste, accusata del crimine di furto. La si imputava di avere, nell'agosto di quest'anno, tolto a Rosina Valich, presso la quale serviva, parecchi effetti di biancheria e di vestiario e utensili di cucina, pel complessivo valore di 44 fiorini. Confessò la sua colpa e fu condannata a cinque mesi di carcere.

# UDINE

## Funebri Tullio.

Il sindaco pubblicava in data di ieri il seguente annuncio:

« Addì 7 ottobre corrente morì in Trieste il

**nob. dott. Giuseppe Tullio**

dopo aver istituito erede il Comune di Udine con l'obbligo di devolvere le rendite del cospicuo patrimonio suo a favore dei poveri della città, ed espresse la volontà che il suo frale fosse deposto nel nostro Cimitero urbano ove ha la tomba di famiglia.

Alle ore 10 ant. del giorno di lunedì 10 ottobre stesso, la salma del benefico concittadino sarà in forma decorosa trasportata dalla stazione ferroviaria di Udine al detto Cimitero, ed il Municipio invita i rappresentanti del Comune e delle Istituzioni pubbliche di beneficenza a rendere, col loro intervento al funerale, più solenne l'omaggio della pubblica gratitudine verso il benemerito e compianto defunto ».

La salma del nob. dott. Giuseppe Tullio giunse la scorsa notte da Trieste col treno delle ore 1.30, accompagnata dall'assessore cav. Giovanni Marcovich. Fu deposta in una sala della Stazione, trasformata in camera ardente, ove rimase fino alle 10 di stamane guardata da pompieri e vigili.

Alle 10 di stamane ebbero luogo i funerali solenni con intervento del sindaco, assessori e consiglieri comunali, rappresentanti delle istituzioni di beneficenza e società cittadine con bandiere; intervenne pure la Banda municipale, ed il corteo era scortato da pompieri e vigili.

La salma era deposta sul carro di prima classe tirato da quattro cavalli bardati a nero.

Nella chiesa del Carmine, mentre scriviamo queste righe, hanno luogo le esequie.

Molta folla assiste ai funerali.

Siccome il giornale va in macchina per tempo, dobbiamo rimandare a domani i particolari della funebre cerimonia.

**Bravo, compare!** Il *Cittadino Italiano*, parlando del conte Tullio e del suo lascito, fa questa preziosa avvertenza:

« *Qualcuno* dice che ultimamente « dava segni di non aver bene a posto « le idee, e che da questo lato il testamento potrebbe venire intaccato ».

Già! Se il benefico gentiluomo, invece di lasciare la sua sostanza ai poveri di *Udine*, l'avesse lasciata *per l'Obolo di San Pietro*, il signor *qualcuno* avrebbe detto che non ci fu mai al mondo testa più quadra di quella del conte Tullio!...

Eh, si contentino delle 800 lire per le messe!

**Il Prefetto a Palmanova.** Alle 7 e mezza di stamane il Prefetto comm. Salvetti, accompagnato dall'on. de Asarta, è partito in carrozza per Palmanova, per assistere alla inaugurazione della Mostra bovina.

**Guglielmo di passaggio per Udine.** La *Gazzetta di Venezia* conferma la notizia — che il *Friuli* è stato il primo a dare parecchi giorni fa — che l'imperatore di Germania, nel suo viaggio per Venezia, dove avrà un convegno col Re d'Italia prima di imbarcarsi per la Palestina, percorrerà la linea della Pontebbana.

L'imperatore passerà per la nostra stazione con treno speciale nella mattina di giovedì 13 corr., arrivando a Venezia alle ore 12.45.

Ce ne dispiace per quei colleghi che volevano per forza far scendere il sire tedesco per Ala, e profondevano le smentite ad altri che non erano di questo avviso.

**Alle sagre di ieri,** favorite da una bella giornata autunnale, il concorso fu numeroso; ma specialmente a Fagagna, dove vi erano le corse degli asini, nelle quali vinsero i primi premi certi Tonello di Campoformido, Peres di Villalta e Del Fabbro di Tricesimo.

Molto concorso anche alle feste di Palmanova.

**Pronta ma non necessaria conferma.** Abbiamo dovuto constatare sabato scorso che don Albertario minore è affetto da una malattia chiamata « inettitudine organica a formulare misuratamente il proprio pensiero e ad averne uno »; e il reverendo collega s'è affrettato a darci nella sera stessa una nuova dimostrazione dell'esattezza della nostra diagnosi.

Scrivendo contro il *Friuli* (un giornale che non val niente, ma che gli dà molto da fare e gli porta via più tempo che la messa e il breviario; se valesse, poi!) don Albertario minore così *formula* il proprio pensiero *misuratamente*:

« Il *Friuli* è stato comprovato bugiardo di professione »; non risponde al *Cittadino* « per ignoranza o per malvagità »; fa « le più sbardellate figure »; commette « le più grosse scempiaggini »; colla testa del *Friuli* « è pazzia sprecare ranno e sapone »; il *Friuli* è « sguaiato », è « sozzo », è in malafede », è fuggitivo », è « stomachevole », è « coperto di vergogna ».

Oh, degno servo di Dio, come il tuo padrone deve guardarti dall'alto del suo celeste soggiorno, con occhio di ammirazione e di compiacenza!

**Vita militare.** L'ultimo Bollettino del ministero della guerra contiene le seguenti disposizioni: Cara, tenente contabile nel 17. fanteria, è trasferito al 75; Capuano, id. nel 26, è trasferito nel 17.

**Trasloco.** L'egregio sotto ispettore forestale, nostro comprovinciale, signor Giuseppe Facini, sinora addetto all'Ufficio di Udine, è stato tramutato a Cuneo con incarico di reggere temporaneamente quell'importante ufficio.

All'ottimo quanto modesto funzionario, vive congratulazioni per la dimostrazione di fiducia datagli dai suoi superiori, auspicio di un prossimo avanzamento.

**L'estrazione della Lotteria di Torino.** Come già una volta annunciammo giorni sono, il prefetto decretò che la estrazione dei premi di quella Lotteria dell'Esposizione di Torino, concessa nel giugno 1897, avvenga il giorno venti novembre. Il ministro delle finanze invitò poi il prefetto a prevenire gli assuntori della lotteria essere impossibile qualsiasi proroga ulteriore, ed a dare la maggiore pubblicità al provvedimento.

**Un'innovazione nel servizio ferroviario.** Per ottenere maggior rapidità nel servizio di spedizione dei treni, il ministero austriaco delle ferrovie ordinò che, cominciando dal 1 novembre, specialmente di notte, per non turbare il riposo dei passeggeri, i comandi del personale di servizio « Abfahrt! » (partenza!) e « Fertig! » (pronti!) vengano sostituiti, su tutte le linee austriache, da segnali. Il ministero ungherese del commercio emanò disposizioni analoghe.

Proprio le stesse premure e gli stessi riguardi che si hanno per i passeggeri sulle ferrovie italiane!!...

**Su che basi si condannano gl'italiani a Trieste! Sei mesi di carcere a un udinese.** Venerdì u. s., al Tribunale di Trieste, con esclusione della pubblicità, fu tenuto dibattimento in confronto di Pietro Decolle, d'anni 45, di Giovanni Tivan, d'anni 29, da Udine, e di Carlo Fabris, d'anni 26, da Treviso, tessitori, accusati del *crimine di offesa alla maestà sovrana ex § 63 c. p.*

L'atto d'accusa, fondato sulla diretta ed isolata incolpazione di Silvestro Contich, tessitore, della campagna di Capodistria, imputava ai tre accusati di avere, il 24 febbraio, mentre attendevano che venisse aperta la tessitoria Massek-Cevratin, nella città testè nominata, pronunciato delle parole « ledenti il rispetto dovuto all'imperatore » e ciò in presenza di più persone e ad alta voce.

Tutti e tre si dichiararono innocenti *negando in modo assoluto di aver mai espresso le frasi che venivano loro addebitate.*

Pietro Decolle disse: « Se è vero che noi ci siamo resi colpevoli del fatto che ci si appone, perchè il Contich non ci ha denunciati subito ed ha aspettato, invece, di farci arrestare appena nell'agosto? Questa è una calunnia, e sebbene noi non sappiamo indicare i motivi che possano averlo spinto a farci del male, ce n'è uno che mi pare principalissimo: noi siamo italiani ed egli è sloveno ».

Silvestro Contich depose nei sensi dell'accusa, confermandola nel pieno suo tenore. Ad analoghe interrogazioni fattegli dall'avv. dott. de Baseggio, difensore degli accusati, rispose: « Non mi ricordo se il fatto sia avvenuto propriamente il 24 febbraio. Era verso la fine del mese e un giorno di sabato. Altro non posso dire. C'era il sole in quel giorno e gli accusati, anzi, mentre attendevano l'apertura della fabbrica, stavano scaldandosi ».

Il presidente verificò, poi, che nella seconda metà di febbraio un sabato era caduto nel 26, e la teste Maria Bosua, presso la quale il Contich alloggiava, narrò che questi, il giorno 24 febbraio, era venuto a dirle: « Oggi tre operai italiani hanno offeso l'imperatore ».

Dopo di ciò l'avv. dott. de Baseggio presentò un foglio del capitanato di porto, dal quale apparve dimostrato che il 24 febbraio era giorno annuvolato. Altri testi introdotti sostennero che il Contich mai si mischiava con gli operai italiani e che questi stavano sempre appartati e che quindi non era facilmente credibile che il denunciatore avesse udito i loro discorsi. Tutti e tre gli accusati erano descritti dalle informazioni politiche come lavoratori onesti e tranquilli.

Il difensore, nella stringente arringa da lui pronunciata, attese a dimostrare come l'incolpazione isolata del Contich non potesse in alcun caso bastare per convincere di colpa gli accusati, perchè si trattava di un reato verbale, e inoltre che le contraddizioni emerse nel dibattimento certo non militavano in favore dell'accusa. Chiese sentenza di assoluzione.

La Corte invece, fondandosi sul fatto che il Contich aveva più volte e sempre con esattezza ripetuto le parole, oggetto dell'accusa, e che il giorno stesso in cui queste erano state pronunciate ne aveva fatto parola alla sua padrona di casa, ritenne provata la colpabilità degli accusati e condannò il Decolle e il Tivan a 6 mesi, e il Fabris a 4 mesi di carcere, e al bando dai paesi rappresentati al Consiglio dell'impero.

**L'art. 488.** Perchè trovato sconciamente ubbriaco in piazza Mercatonuovo, fu accompagnato in camera di sicurezza Nonino Luigi fu Antonio, di anni 42, nato a Buttrio e abitante in via Mercatovecchio 2.

Svanita la sbornia fu rilasciato, previa dichiarazione in contravvenzione.

**All'Ospedale** vennero medicati: Garbolotto Norina di Pietro d'anni 3 da Udine per accidentale ferita lacero contusa al sopraciglio destro, guaribile in giorni dieci; Durbini Antonia di Gioacchino d'anni 2 per contusioni accidentali al braccio sinistro guaribili in tre giorni; Pignaton Luigia fu Luigi d'anni 18 operaia da Udine per accidentale ferita lacero contusa al dito anulare della mano sinistra, guaribile in dieci giorni.

**D'affittare** pel 1 gennaio sulla Riva del Castello appartamento con 6 stanze e cucina, e studio per avvocato.

*Fratelli Dorta.*

**Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine,** N. 28, del 5 ottobre 1898 contiene:

L'esattore del Comune di Paluzza fa noto che nel giorno 5 novembre 1898 ore 9 ant. nel locale della Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— L'esattore consorziale di Ovaro fa noto che nel giorno 29 ottobre 1898 ore 10 nel locale della Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Il Tribunale di Udine, sopra istanza del sig. Vattolo Giacomo fu Giacomo di Molinis, ha autorizzata la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili appartenenti a Fant Giov. Batt. fu Domenico di Osualdo e situati in mappa di Quaiso.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato definitiva la nomina dell'avv. Alfonso Marchi in curatore del fallimento di Bulfon Antonio di Maniago.

**Teatro Nazionale.** Questa sera riposo onde allestire per domani il nuovo ballo spettacoloso adorno di uno scenario meccanico di grande effetto. Porta in titolo: « La presa di Gerusalemme ».

Il ballo sarà preceduto da una commedia brillante.

**Due eleganti biciclette inglesi,** garantite, con gomme di prima qualità, con marca di fabbrica Queen Victoria, si trovano in vendita, per il prezzo di lire 250, in via Poscolle n. 34. Nello stesso luogo si trovano biciclette usate per 60, 80, 100 lire.

**Ringraziamento.** La famiglia Martinuzzi profondamente commossa per le tante dimostrazioni d'affetto rese al loro carissimo Vittorio, si fa dovere di esternare la più viva riconoscenza, e ringrazia specialmente le Società e tutte quelle pietose persone che vollero rendere l'ultimo tributo al caro estinto.

Domanda venia se è incorsa qualche ommissione nelle partecipazioni.

**Bollettino dello Stato Civile**

dal 2 all'8 ottobre 1898.

*Nascite.*

Nati vivi maschi 6 femmine 11
» morti » 2 » 1
Esposti » — » 1

Totale N. 21

*Pubblicazioni di matrimonio.*

Giuseppe Enrico Merlina, r. impiegato, con Ida de Toni, possidente — Giuseppe Rigatti, parrucchiere, con Luigia Zuliani, sarta — Giuseppe Floreani, falegname, con Maria Bisautti, casalinga — co. dott. Giuliano di Caporiacco, segretario Deputazione provinciale, con Maria Micoli-Toscano, agiata — Angelo Uanotto, falegname, con Maria Pecchio, serva.

*Matrimoni.*

Giuseppe Zara, meccanico, con Caterina Oremese, casalinga — Giuseppe Nicola, fonditore, con Elena Pascutti, casalinga — Angelo Piutti, calzolaio, con Maria Moro, casalinga — co. Federico Manin, r. impiegato, con Giuseppina Berdusco, agiata — Pietro Di Lena, maestro comunale, con Elisabetta Vecuti, casalinga.

*Morti a domicilio.*

Maria Sarzi-Amadè-Bertoldi fu Nicolò, d'anni 76, casalinga — Severina Zoratto di Paolo, di giorni 10 — Albina Modotto di Antonio, di mesi 3 — ing. cav. Silvio Celotti fu Luigi, di anni 50, regio pensionato — Clemente Toso fu Giuseppe, d'anni 66, regio pensionato — Antonio Cuberli di Luigi, di mesi 1 — Maria Zucchiatti di Valentino, di giorni 2 — Rosa Caserza di Luigi, di mesi 8 — Giuseppe Fassuo fu Angelo, d'anni 78, agricoltore — Luigi Tell di Giuseppe, d'anni 3 e mesi 9 — Giov. Batt. Meretto di Massimiliano, d'anni 2 e mesi 7 — Santo Zearo fu Antonio, d'anni 32, calzolaio — Pietro Canduseo fu Giovanni, d'anni 52, agricoltore — Adalgisa Marini di Luigi, di mesi 4 — Vittorio Martinuzzi fu Paolo, d'anni 39, agente di commercio — Elena Battistoni-Zanutto fu Giacomo, d'anni 69, casalinga.

*Morti nell'Ospitale civile.*

Mattia Nais fu Antonio, d'anni 70, bracciante — Antonia Sirocchio-Zuliani fu Giuseppe, d'anni 71, casalinga — Caterina Vecchio-Giavelotti fu Santo, d'anni 35, casalinga — Angela Croatto-Band fu Giov. Batt., d'anni 82, casalinga.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

**Buona usanza.**

*Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di*

*Toso Clemente:* Franceschinis Pietro lire 1, avv. Driussi 1, Vatri avv. cav. Daniele 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Toso Clemente:* Ermacora dott. Domenico lire 1.

— Per la Società " Dante Alighieri „ in morte di *Toso Clemente:* cav. Daolo Tomaselli lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Cadugnello Pietro:* Marioni Giov. Batt. lire 1, D'Aronco Girolamo 1, Rof Daniele 1, Amalia Bertolissi ved. Paroniti 1.

*Elti Zignoni co. Lucrezia:* Marioni Giov. Batt. lire 1.

*Cav. Silvio Celotti:* Giovanni Höch lire 1.

*Clemente Toso:* Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1, Driussi Pietro 1.

**Osservazioni meteorologiche.**

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 9 - 10 - 1898 | ore 9 | ore 15 | ore 21 | 10 ore 9 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare | 750.6 | 750.5 | 751.9 | 753.1 |
| Umido relativo | 55 | 52 | 59 | 57 |
| Stato del cielo | ser. | ser. | cop. | misto |
| Acqua cad. mm. | — | — | — | — |
| Vento direzione | S | S | SE | — |
| Vento velocità km. | 6 | 10 | 5 | — |
| Term. centigr. | 14.4 | 17.2 | 13.6 | 13.2 |

9 Temperatura { massima 18.0, minima 10.4, minima all'aperto 9.0 }

10 Temperatura { minima 10.5, minima all'aperto 9.0 }

*Tempo probabile:*

Venti deboli ponente — Pioggie.

## SPORT

**Concorso ippico e di attacchi a quattro a Stra**

(Provincia di Venezia).

Programma del concorso ippico che avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 1 nel parco della Villa Nazionale di Stra (gentilmente concessa).

*Categoria Unica* — Attacchi a quattro a guide lunghe condotti da *gentlemen* — (Tassa d'iscrizione lire 20).

1. premio, oggetto di valore, dono delle signore — 2. premio, oggetto di valore, dono della commissione — 3. premio, diploma d'onore — Un ricordo agli altri concorrenti.

Concorso per cavalli saltatori — *Prima Categoria* — Cavalli ogni razza o paese presentati agli ostacoli da *gentlemen* — (Tassa d'iscrizione lire 10).

1. premio lire 400 — 2. premio lire 250 — 3. premio lire 100.

*Seconda Categoria* — Cavalli d'ogni razza o paese presentati agli ostacoli da *gentlemen* e che non abbiano vinto premi di 1., 2. e 3. grado nella prima categoria di questo concorso od in qualsiasi altra riunione — (Tassa d'iscrizione lire 10).

1. premio lire 200 — 2. premio lire 150 — 3. premio lire 100.

Ostacoli: siepe m. 1 — muro m. 1 — barriera m. 1 — fosso m. 3.

Ostacolo di gara: barriera.

Le iscrizioni, accompagnate dal relativo importo, dovranno essere dirette al dott. Alceste Mion, Padova, e si chiuderanno alle ore 17 del 13 corr.

*N. B.* — Per cura della commissione verrà gratuitamente provveduto lo stallaggio ed il nutrimento nelle scuderie della Villa Nazionale per i cavalli dei signori concorrenti che ne faranno domanda entro il giorno 14 corr., e ciò dal giorno antecedente a quello del concorso ippico sino a tutto il giorno successivo.

*La Commissione:* Antaldi march. Astorre, Castori prof. avv. Costantino, Colonna dei Principi di Stigliano don Marcantonio, De Chantal bar. Carlo, Maurogonato Pesaro dott. Ernesto, Mion dott. Alceste, Moschini ing. cav. Vittorio.

## TEATRI

**Teatro Minerva - Udine.**

Questa sera dunque la straordinaria ed unica rappresentazione di Ermete Novelli. Un teatro splendido ed uno straordinario successo: ecco la cronaca della serata, che si potrebbe fare in anticipazione e senza tema di errare che col Novelli si è ben facilmente profeti.

D'altronde il nostro pubblico è convinto al pari di noi che, s'ei si lascia sfuggire la favorevole occasione di applaudire il sommo artista, passerà forse gran tempo senza ch'ei possa avere nuovamente una tale compiacenza.

Le produzioni scelte sono due, ed entrambe nuovissime per Udine: *Il gabinetto n. 13* di Boissier, che sarà rappresentato dal Novelli e dalla signora Giannini; e poi la tanto attesa commedia in tre atti di Bernard e Valebrègue: *Mia moglie non ha chic.*

Il pubblico si prepari a fare un po' di buon sangue.

**I cappelli delle signore in teatro.**

I giornali milanesi, nel pubblicare l'elenco degli spettacoli che saranno dati nel prossimo inverno alla « Scala », annunziano che la Direzione di quello splendido teatro ha fatto alcune modificazioni al regolamento interno. Fra le nuove riforme c'è la proibizione alle signore, che occuperanno le poltrone e i posti riservati, di portare il *cappello.*

L'audace iniziativa della Direzione del teatro milanese riuscirà forse un poco ostica alle belle signore che mai si adatteranno al nuovo *ukase*, forse perchè la riforma non giunge dalla capitale della Francia e non ha trovato ancora il suo verbo nei figurini d'oltr'Alpe.

Ma, con buona pace delle belle signore, noi approviamo senza restrizioni la riforma che vien da Milano.

Perchè *soltanto chi si è trovato* anche una sola volta nel caso di andare in teatro col legittimo desiderio di godersi lo spettacolo, può capire il tormento di trovarsi davanti uno di quei cappelli, eleganti quanto si vuole, ricchi di penne, di trine, di nastri, ma che coprono tutta intera la ribalta agli occhi curiosi dello spettatore; chi si è trovato in quella condizione sa il tormento che deve soffrire il suo povero collo, costretto a piegarsi ora da una parte ora dall'altra, ad allungarsi, a torcersi, a ripiegarsi in mille modi pur di poter vedere una parte minima del proscenio.

I giornali di tratto in tratto aprono la campagna contro i cappelli in teatro, ma la loro voce resta *vox clamantis in deserto*, perchè nessuna signora che pure riconosce la giustezza dell'osservazione, vuole esser la prima a *rompere il ghiaccio*, per paura di far l'originale.

La deliberazione della Direzione della « Scala » rompe ogni indugio e libera le signore dalla loro incertezza, e noi l'approviamo.

E l'approviamo anche perchè siamo certi che, passato il primo momento (e tutte le novità sono sempre un po' difficili ad attuarsi) le stesse signore saranno liete della riforma, perchè avranno modo di mettere in evidenza

la bellezza delle loro capigliature, che potranno adornare dei gioielli più splendidi, e alle quali potranno dare le forme più originali e graziose.

Noi abbiamo pur fede che l'esempio di Milano sarà imitato anche dalle nostre signore, le quali, ove abbiano la forza di cacciare il vecchio pregiudizio e l'uso ormai inveterato, potranno presentarsi subito a teatro senza i mastodontici loro cappelli.

## Religione e carità in Eritrea

### Un'intervista col padre Michele da Carbonara

L'*Italia Reale* pubblica una intervista avuta da un suo redattore con padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea.

Dall'intervista stralciamo i punti più importanti:

— Quanti sono ora alla cura spirituale della Colonia?

— Siamo otto padri, me compreso: poi ci sono sedici suore italiane dell'Istituto di Sant'Anna e con loro quattordici suore indigene che le aiutano nei molti e faticosi lavori. Per la nuova casa aperta in Assab per le bambine e i bambini dankali ci sono quattro suore italiane, due indigene e due fanciulle liberate dalla schiavitù.

— Se ne fanno ancora sempre degli schiavi?

— La schiavitù è proibita e punita, ma nelle tribù mussulmane ci sono sempre dei negrieri che fanno l'orrendo mercato senza che sia possibile scoprirli e castigarli.

— E preti indigeni ce ne sono molti?

— Trentacinque o trentasei, dei quali due ancora, molto vecchi, furono ordinati dal cardinale Massaia. A tutti questi, come alle case e scuole, deve provvedere la Missione.

— Dove stanno i preti indigeni?

— Essi ufficiano venticinque cappelle-presepio sparse per le varie tribù.

— Che cosa sono queste cappelle-presepio?

— Sono vecchie e brutte capanne, peggiori del presepio in cui nacque Nostro Signore. È in queste catapecchie che si celebrano le funzioni religiose. Di mano in mano che le più cadenti rovinano ne ricostruiamo di più decenti e le riformiamo di arredi sacri, ma i mezzi sono scarsi.

— E questi preti indigeni predicano pure?

— Sì, in lingua tigrina, come pure tutti i nostri padri quando non hanno da provvedere ai bisogni spirituali dei nostri soldati.

— I soldati italiani frequentano le Chiese?

— Sì, specialmente la Chiesa di Asmara, costrutta in bella forma coi danari dell'*Associazione Nazionale a favore dei missionari italiani*. Quando si celebra qualche funzione un po' solenne, allora la Chiesa si riempe di soldati; ma non è più il fervore che si aveva durante la guerra, nè così notevole la frequenza ai SS. Sacramenti.

— Allora erano in molti?

— Molti? Dica quasi tutti. Era commovente lo slancio di pietà religiosa di quei bravi giovani. I primi battaglioni mandati dopo il combattimento di amba Alagi giunsero a Massaua il dì del Natale. Tutti volevano scrivere alle loro famiglie ed erano animati da vero spirito militare. Tra gli altri si distinguevano gli alpini, buoni, disciplinati, forti, religiosissimi. E la loro condotta durante la campagna fu ammirevole. C'è un episodio che prova come questi bravi cristiani fossero stoffa d'eroi.

Quando due mesi dopo il combattimento di Adua si andò a seppellire le salme dei caduti, vennero trovati in un *tucul* ventisette scheletri di alpini che si riconobbero dagli avanzi delle divise. Quei corpi erano tutti in atteggiamento così bello, così devoto, così nobile, che il colonnello Arimondi stesso ne rimase commosso. Uno era inginocchiato col capo tra le mani, un'altro con le mani in atto di preghiera, e così tutti. Nella ritirata si erano rifugiati in quel tugurio, dove avevano resistito eroicamente alla turba dei nemici, e il suolo era pieno di proiettili. All'ultimo erano caduti tutti, ma da forti e rassegnati. È in quel tempo che ad un posto avanzato alcuni soldati avevano affisso al tronco di un albero una immagine sgualcita della Madonna, e ogni sera facevano la pia pratica del mese di maggio. Altri si raccoglievano a recitare il Rosario prima della ritirata, come si fa nelle buone famiglie cristiane. E tra questi giovani mai si ebbero a lamentare o atti di viltà o di indisciplina.

— E gli ufficiali?

— Come i soldati. Le asprezze e i pericoli del campo avevano risvegliato in loro i sentimenti cristiani della loro giovinezza, e cercavano nei cappuccini conforto e benedizioni.

— E i nemici rispettavano i padri?

— Sì; e ne è prova il fatto che, durante l'assedio di Adigrat, i due cappuccini potevano uscire liberamente dal forte, attraversare gli avamposti e andare a far provvista di frutta sul colle vicino.

Ras Sebath lo seppe e ordinò di catturarli, ma i suoi soldati avvertirono i padri e li lasciarono liberi attraverso il loro campo.

— E le suore?

— Le suore furono ammirevoli per abnegazione e per resistenza alle fatiche. L'Amministrazione militare aveva loro affidato il servizio dell'Ospedale di Massaua, stipendiandone tre a lire 1.25 al giorno, oltre il vitto, ma siccome c'era lavoro per otto o dieci, così tutte le altre si prestavano per spirito di carità. Ci fu un tempo in cui dovemmo noleggiare una barca per le relazioni tra la casa della missione e l'Ospedale, per questo non avevamo che un piccolo sussidio mensile ottenutoci dal barone Oreglia di Santo Stefano, capo-ufficio degli interni della Colonia. Nè mai le suore si lagnarono dello straordinario lavoro, durato per ben due anni.

— Non soffrono esse il clima?

— Non più di noi, e anzi taluna si mostrò d'una fibra eccezionale. Ne ho una, suor Ambrogia, che è la provvidenza della missione. Aitante, robusta, intelligente, imparò da un medico militare a innestare il vaccino del vaiuolo, a levare i denti guasti, a mettere a posto ossa slogate, a fasciar ferite: insomma fa da medico, da chirurgo e da speziale, aiutata da un ragazzo svelto che tiene sempre con sè. Suor Ambrogia è popolarissima in Cheren e dintorni, e vengono da lontano a prenderla coi muletti per condurla presso ammalati, che non potrebbero resistere alla fatica del viaggio.

— Quanti sono i ricoverati nelle case della missione?

— Oltre i padri, i preti indigeni e le suore, abbiamo da 250 a 300 ragazzi e ragazze ricoverati nelle case di Cheren, Asmara, Massaua, Assab e Acrur. Essi appartengono per due terzi a tribù mussulmane e cofte, e ricevono vitto, ricovero, assistenza, istruzione.

— E qual è la spesa della missione?

— È di circa seimila lire al mese in via ordinaria, ma quando si volessero accogliere più ragazzi, ampliare le case, riattare le Chiese, non basterebbero centomila lire all'anno.

— Queste somme chi le procura?

— La carità degli italiani, niente altro che la carità. Un giorno il generale Lamberti, vedendo lo stuolo numeroso delle suore nell'Ospedale di Massaua e l'opera indefessa dei Padri, mi domandò su qual capitolo di bilancio della Colonia erano assegnati i sussidi o i compensi, non avendo trovato iscritto che l'assegno per sole tre suore. Risposi: sul capitolo della carità italiana che mi aiuta quanto più può.

— E quali sarebbero le opere più urgenti, cui provvedere nella Missione?

— Due mi stanno particolarmente a cuore. La prima è un Ospedale di maternità, ove accogliere le ragazze mussulmane — specialmente della tribù dei Bogos — che lasciano poi i bambini nati da unioni non legittime. Esse vengono e rimangono da una settimana ad un mese, e anche più, ed in quel tempo bisogna servirle, provvederle, assisterle. Poi lasciato il neonato, ritornano ai loro villaggi e non si vedono più. Se accogliamo i loro bambini questi bene spesso si salvano, altrimenti esse li abbandonerebbero per le vie o li ucciderebbero, lasciando alle iene la cura di far scomparire la traccia di questi innocenti. Attualmente quelle poverette le ricoveriamo in alcuni *tucul*, ma l'averle separate costa tempo e danaro alla Missione e fatica molta alle suore.

L'altra opera è l'Ospizio dell'infanzia dankala ad Assab. I dankali si sono mostrati finora refrattari a qualsiasi influenza di civiltà. Nessuno si avventura attraverso alle loro tribù per timore di morte o di depredazione. L'Ospizio, che accoglie ora trenta tra fanciulli e fanciulle, potrebbe educare ottimi elementi di civilizzazione per quei paesi, e in pochi anni si potrebbero conquistare pacificamente alla fede ed all'umanità quelle tribù feroci e sanguinarie.

Ma per il momento mi mancano assolutamente i mezzi per fare prosperare queste due opere.

Ve ne sarebbe poi ancora una terza, e la raccomando particolarmente alla carità delle signore italiane.

In Abissinia non vi sono Ospedali nè ricoveri per le donne. L'Amministrazione militare accoglie uomini ammalati, purchè atti alle armi o che abbiano servito in guerra; ma la donna vecchia, inferma, disgraziata non trova carità, e quando sono ammalate e non hanno assistenza in famiglia, non rimane loro che sdraiarsi sulla via e attendere la notte per finire sotto i morsi della iena. È una cosa che stringe il cuore e fa vergogna all'umanità. Se ne avessi i mezzi impianterei un Ospedale-ricovero per le donne a Kheren, dov'è la sede della Prefettura, e potrei portare tanto sollievo a quelle infelici.

— Ella ha bisogno di aiuti urgenti?

— Oh sì, urgenti e cospicui. Le case della missione sono, bene o male, provvedute fino al mio ritorno, verso la fine di dicembre. Se io potrò portare molti soccorsi le opere incominciate potranno svolgersi e prosperare, e molti infelici benediranno il nome italiano; se invece i mezzi saranno limitati dovrò tralasciare molte delle iniziative avviate.

La carità italiana è stata sempre generosa verso di me, e ad essa debbo tutto il bene che si è potuto fare in questi quattro anni. E spero che non verrà meno in avvenire e non sarà resa inutile la buona volontà dei padri e delle suore.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### I bilanci che saranno aumentati.

*Roma 10* — Posso assicurarvi che l'on. Pelloux e l'on. Vacchelli sono perfettamente d'accordo che si debbano consentire degli aumenti di spesa ai soli bilanci della marina, dell'agricoltura e dei lavori pubblici, respingendo qualsiasi altra domanda di maggiori stanziamenti, che venisse presentata per gli altri bilanci.

### La colonizzazione interna.

*Roma 10* — Nel bilancio del 1899-1900, l'on. Fortis imposterà un maggiore stanziamento di 1 milione di lire per la colonizzazione interna.

### Per i maltrattamenti degli italiani in Austria.

*Roma 10* — D'ordine di Canevaro, il ministero degli esteri ha mandato al conte Nigra ordini di fare nuove ed energiche rimostranze contro i maltrattamenti degli italiani in Austria.

### Estrazioni del regio Lotto

avvenute nell' 8 ottobre 1898.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 29 | 55 | 65 | 15 | 62 |
| Bari | 22 | 14 | 31 | 64 | 81 |
| Firenze | 8 | 79 | 22 | 43 | 53 |
| Milano | 28 | 40 | 30 | 57 | 77 |
| Napoli | 60 | 54 | 17 | 36 | 41 |
| Palermo | 33 | 39 | 8 | 85 | 4 |
| Roma | 26 | 53 | 68 | 12 | 24 |
| Torino | 82 | 59 | 2 | 1 | 6 |

## Bollettino della Borsa

UDINE 10 ottobre 1898.

| RENDITA | ott. 8 | ott. 10 |
|---|---|---|
| Italiana 5 % contanti | 99.65 | 99.05 |
| fine mese | 99.80 | 99.80 |
| Detta 4 1/2 ex coupons | 107.80 | 107.80 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 99.3/4 | 99.3/4 |
| **OBBLIGAZIONI** | | |
| Ferrovie Meridionali | 330. | 330.— |
| " 3 % Italiane ex coup. | 317.— | 317. |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 509.— | 509.— |
| " " " 4 1/2 % | 518.— | 518.— |
| " 5 % Banco di Napoli | 456.— | 456.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 498.— | 498.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 522.— | 522.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **AZIONI** | | |
| Banca d'Italia ex coupons | 950.— | 950.— |
| " di Udine | 135.— | 135.— |
| " Popolare Friulana | 135.— | 135.— |
| " Cooperativa Udinese | 35.— | 35.— |
| Cotonificio Udinese ex coupons | 1350.— | 1350.— |
| " Veneto | 209.— | 209.— |
| Società Tramvia di Udine | 65.— | 65.— |
| " Ferr. Merid. ex coupons | 729.— | 729.— |
| " Ferr. Medit. ex coupons | 527.— | 527.— |
| **CAMBI E VALUTE** | | |
| Francia chèques | 108.05 | 108.05 |
| Germania " | 133.35 | 133.45 |
| Londra " | 27.32 | 27.32 |
| Austria Banconote " | 227.— | 227.— |
| Corone " | 113.— | 113.— |
| Napoleoni " | 21.61 | 21.61 |
| **ULTIMI DISPACCI** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 92.35 | 92.35 |

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.11**.

**La Banca di Udine** cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

DOMENICO INDRI, Direttore responsabile.

NELLE

# TOSSI

NEI

# CATARRI

*ed in tutte le affezioni*

## BRONCHIALI
## POLMONARI

nell'Influenza e sue conseguenze

E NELLE

## MALATTIE DELLA VESCICA

i Medici raccomandano l'uso delle

# Pillole di Catramina

## BERTELLI

**di grato sapore, solubilissime, desiderate dai bambini, ben tollerate dai vecchi; aiutano mirabilmente la digestione.**

**TENENDO IN BOCCA una pillola di Catramina Bertelli, si fa una**

## INALAZIONE

**antisettica perfetta e utilissima, senza necessità di costose macchinette.**

### AVVERTENZE:

1.° Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solo in scatole originali intere.

2.° Le pillole di Catramina vendute sciolte non sono pillole di Catramina, ma delle dannose contraffazioni.

3.° Si deve sempre domandare e esigere le vere pillole di Catramina Bertelli e non lasciarsi imporre qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'efficacia curativa delle pillole di Catramina.

## ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

**ATTESTATO.**

*Signori* ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

**Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò**, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

*Pevrani Enrico.*

Costa L. **4** la bottiglia, aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

NOVITÀ PER TUTTI

## SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — **Rende bianca, vellutata morbida** la pelle veramente mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20-30-50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

*Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bernt. - Perelli, Paradisi e Comp.*

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

**Ricci fina** a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

**Acqua d'oro** a lire 2.50 alla bottiglia.

**Acqua Corona** a lire 2 alla bottiglia.

**Acqua di gelsomino** a lire 1.50 alla bottiglia.

**Acqua Celeste Africana** a lire 4 alla bottiglia.

**Cerone americano** a lire 4 al pezzo.

**Tord-tripe** centesimi 50 al pacco.

**Anticanizie A. Longega** a lire 3 alla bottiglia.

## Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Insuperabile!

## AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

**di fama mondiale**

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

### ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.51 | 7.— | D. 4.45 | 7.40 |
| O. 4.45 | 8.57 | O. 5.12 | 10.05 |
| M.* 6.05 | 9.49 | O. 10.50 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.10 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M.** 17.25 | 21.45 |
| O. 17.30 | 22.27 | M. 18.25 | 23.40 |
| D. 20.23 | 23.05 | O. 22.25 | 2.04 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.50 | 8.55 | O. 6.10 | 9.— |
| D. 7.55 | 9.56 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.35 | 13.44 | O. 14.39 | 17.06 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.56 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.05 | 6.37 | M. 7.05 | 7.34 |
| M. 9.50 | 10.18 | M. 10.33 | 11.— |
| M. 12.— | 2.8 | M. 14.15 | 14.46 |
| M. 17.10 | 7.35 | M. 7.54 | 18.25 |
| M.* 22.35 | 2.3 | M.* 22.43 | 23.19 |

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 3.15 | 7.38 | A. 8.25 | 11.10 |
| D. 8.— | 10.57 | M. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.45 | D. 17.30 | 20.— |
| O. 7.35 | 20.30 | M. 20.45 | 1.30 |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 7.51 | 10.— | M. 6.09 | 9.45 |
| M. 14.55 | 7.10 | M. 14.39 | 17.03 |
| M. 18.29 | 20.32 | O. 20.10 | 21.58 |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

| da S. Giorgio | a Trieste | da Trieste | a S. Giorgio |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 8.5 | M. 6.20 | 8.50 |
| O. 8.53 | 11.20 | M. 9.— | 12.— |
| M. 16.15 | 19.45 | M. 17.35 | 18.25 |
| O. 21.05 | 23.40 | M.* 21.40 | 22.— |

(*) Questo treno parte da Cervignano.

| da Casarsa | a Spilimb. | da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.10 | 9.55 | O. 7.55 | 8.35 |
| M. 14.35 | 15.25 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| da Casarsa | a Portogr. | da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 6.45 | 8.22 | O. 8.10 | 8.47 |
| O. 9.13 | 9.50 | O. 13.05 | 13.50 |
| O. 19.05 | 19.50 | O. 20.45 | 21.25 |

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— | 9.40 | 6.55 | R. A. 8.32 |
| R. A. 11.20 | 13.— | 11.10 | S. T. 12.25 |
| R. A. 14.50 | 16.35 | 13.55 | R. A. 15.30 |
| R. A. 18.— | 19.45 | 18.10 | S. T. 19.25 |

## Un bussul prodigios.

Jeri quasi disperat:
L'apetit al jere lat,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin;
Se cul miedi stevi dur
'O saress crepat sigur;
Ma me' none benedete
Je corude su biel selete
La di Sandri spezïari
Mi he portet un gott di amar (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul Lunari,
Si è operat in me di strade,
Chè une d'indie se foss stade
Fronte, cuer, subit, li,
La fessavi scomparì

1) **Amaro Gloria** del farmacista L. Sandri di Fagagna.

## La Polvere Rosea

**a base di china**

**per imbianchire i denti**

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Udine, 1898 — Tip. M. Bardusco